

- Assimilare il metodo che dalla comprensione del testo ci porta al dialogo col Signore nella preghiera: *lectio meditatio contemplatio*.(*)
- Partecipare a proposte come la Scuola della Parola, lectio comunitaria (ad esempio quella decanale proposta dall'AC), e gruppi di ascolto e condivisione della Parola anche nelle case.

*Esistono molti modi di fare la "lectio", ma personalmente sono convinto che occorre anzitutto insegnare alla gente **un metodo semplice** e mnemonicamente ritenibile, che esprimo con la triade: lectio, meditatio, contemplatio. Per "**lectio**" intendo la lettura e rilettura del brano che ci sta davanti (meglio se è quello della liturgia del giorno) cercando di coglierne le scansioni (la struttura), le parole chiave, i personaggi, le azioni e le loro qualifiche, collocandolo nel contesto del libro biblico cui il brano appartiene e nel contesto sia dell'intera Scrittura sia del proprio tempo (noi leggiamo questo testo "oggi!"). Questo momento viene spesso trascurato perché si ha già l'impressione di conoscere il testo e di averlo magari letto e ascoltato molte volte. Ma esso va letto ogni volta come se fosse per la prima volta e se analizzato in maniera semplice svelerà aspetti finora rimasti nascosti o impliciti. Si tratta in sostanza di rispondere alla domanda: che cosa dice questo testo?

Per "**meditatio**" intendo la riflessione sui messaggi del testo, sui valori permanenti che esso ci trasmette, sulle coordinate dell'agire divino che esso ci fa conoscere. Si tratta di rispondere alla domanda: che cosa ci dice questo testo? quali messaggi e quali valori ci comunica?

Per "**contemplatio**" o "**oratio**" intendo il momento più personale della "lectio divina", quello nel quale io entro in dialogo con Colui che mi parla attraverso questo testo e attraverso l'intera Scrittura. (card. C. M. Martini, 2005)

E' in questa linea dell'ardore del cuore concentrato sulla Parola che è possibile sperare un rinnovamento della Chiesa al di là di quanto non possano fare discussioni e consultazioni. Auspichiamo quindi che si attui davvero come metodo pastorale in tutte le comunità cristiane e presso tutti i fedeli ciò che ha proposto il Concilio Vaticano II nella *Dei Verbum*: che tale modo di meditare e pregare a partire dalla Scrittura divenga esercizio comune a tutti i cristiani, anche perché esso costituisce un antidoto efficace all'ateismo pratico della nostra società soprattutto in Occidente e un fermento di comunione anche in rapporto alle grandi religioni dell'Est del nostro pianeta. (card. C. M. Martini, 2005)

Avvento 2018

*“Dio ci parla
come ad amici”*

*l'ascolto della Parola di Dio
proposto dal Concilio Vaticano II*



La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa cap. 6

1. Venerazione delle Scritture: regola della fede.

La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo.

È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura. [Dei Verbum, 21]

2. Possibilità di accesso alle Scritture per tutti.

È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura. Per questo motivo, la Chiesa fin dagli inizi fece sua l'antichissima traduzione greca del Vecchio Testamento detta dei Settanta, e ha sempre in onore le altre versioni orientali e le versioni latine, particolarmente quella che è detta Volgata. Poiché, però, la parola di Dio deve essere a disposizione di tutti in ogni tempo, la Chiesa cura con materna sollecitudine che si

facciano **traduzioni appropriate e corrette** nelle varie lingue, di preferenza a partire dai testi originali dei sacri libri. [Dei Verbum, 22]

Queste traduzioni devono essere corredate delle **note necessarie e veramente sufficienti**, affinché i figli della Chiesa si familiarizzino con sicurezza e profitto con le sacre Scritture e si imbevano del loro spirito. Inoltre, siano preparate edizioni della sacra Scrittura fornite di idonee annotazioni, ad uso anche dei non cristiani e adattate alla loro situazione. [Dei Verbum, 25]

3. Predicazione della Parola di Dio nutrita dalla S. Scrittura.

Anche **il ministero della parola**, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato, trova in questa stessa parola della Scrittura un sano nutrimento e un santo vigore. [Dei Verbum, 24]

4. Ardente esortazione alla familiarità con le divine Scritture.

Parimenti il santo Concilio **esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli**, soprattutto i religiosi, ad apprendere « la sublime scienza di Gesù Cristo » (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. « L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo » (S. Girolamo). **Si accostino** essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque. Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere **accompagnata dalla preghiera**, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché « quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini » (S. Ambrogio). [Dei Verbum, 25].

A. La Liturgia.

- Ascoltare le letture e l'omelia della Messa riprendendole nel corso della giornata e della settimana.
- Leggere le letture prima di accostarsi alla liturgia (anche il giorno prima).

- Utilizzare alcuni semplici strumenti di introduzione e riflessione (come "La Tenda" e la "Parola di ogni giorno").
- Meditare i testi liturgici che spesso sono una rilettura e approfondimento delle parole bibliche.
- Pregare con i salmi, nella Liturgia delle ore (comunitariamente o personalmente).

B. La lettura.

- Leggere interamente un libro biblico (meglio non iniziare dalla Genesi proseguendo con tutti libri in ordine, ma scegliendo via via alcuni libri da cui cominciare)
- La Lettura continua comunitaria (es.: venerdì sera ore 20,45).
- Utilizzare qualche facile testo di introduzione ai singoli libri biblici (sono utili anche le introduzioni di alcune buone traduzioni della Bibbia).

C. Lo studio.

- Leggere per intero o per singole pericopi (*brani*) commentari biblici pubblicati da esegeti cattolici affidabili.
- Partecipare a corsi biblici o a gruppi biblici che approfondiscono da un punto di vista esegetico la Sacra Scrittura.
- Partecipare a corsi di teologia biblica o di approfondimento esegetico (*Facoltà teologica, Ist. Sup. Scienze religiose, Scuole di teologia per laici*), avendo cura di verificare che la Scrittura sia letta e analizzata in dialogo con la Tradizione e la fede della Chiesa.
- Esistono anche buone riviste di studi biblici, o di esegesi spirituale che sostengono la conoscenza della Scrittura.

D. La Lectio divina.

- Pregare ogni giorno partendo da una pagina biblica: i testi della Messa o una pagina di un libro letto continuativamente.